




19  **REPERTORIO TIGRI** 

A cura di Pina Di Iorio  Incipit,

rimario e tavole di raffronto delle




tre edizioni dei Canti popolari toscani

di G. Tigri (1856, 1860, 1869) e della ristampa

napoletana di R. Andreoli (1857)   

Con l'indicazione dei testi già contenuti nei

Canti toscani di N. Tommaseo   Edizioni

del Gallo Milano, luglio 1967   

Premessa

a Repertorio Tigrì a c. di Pina Di Iorio, SL/ADMP 19, Milano luglio 1967

Chiunque si occupi seriamente di canti popolari conosce per prova le difficoltà enormi che si incontrano nel reperimento delle diverse lezioni di ciascun testo: occorre affidarsi quasi esclusivamente alla memoria e dedicarsi ogni volta a spogli spesso infruttuosi e sempre lunghi, faticosissimi e parziali. Appare perciò sempre più evidente la necessità di approntare repertori che facilitino in qualche modo il lavoro e che consentano di dedicare alla elaborazione effettiva e scientifica le energie e il tempo che ad essa vengono sottratti dalla bruta ricerca documentaria.

Come primo tentativo ed esempio di tali repertori si presenta qui agli studiosi quello che Pina Di Iorio ha elaborato con cura attenta e scrupolosa sul materiale contenuto nelle tre edizioni dei Canti popolari toscani di Giuseppe Tigrì le quali, come è noto, presentano notevoli differenze, soprattutto per quel che concerne il passaggio della prima (1856) alle due successive (1860 e 1869). L'esame si è esteso inoltre alla ristampa parziale che della prima edizione curò a Napoli Raffaele Andreoli nel 1857.

Il Repertorio poggia essenzialmente su due elenchi, diversi e congiunti, dei versi iniziali o incipit dei testi contenuti nell'opera di Tigrì e nella ristampa Andreoli. Il primo elenco, più tradizionale, segue l'ordine alfabetico delle lettere iniziali di ciascun verso; il secondo invece è un rimario, e cioè colloca i versi secondo l'ordine alfabetico della desinenza a partire dall'ultima vocale accentata. L'utilità specifica del rimario appare evidente, data la estrema mobilità, anzi labilità, delle sillabe o parole iniziali, e viceversa le assai maggiori stabilità di quelle collocate in posizione di rima.

Questi elenchi alfabetici sono integrati, oltre che dalla riproduzione integrale degli indici di Tigrì e di Andreoli, da tavole di raffronto che consentono l'agevole reperimento dei testi che, pur essendo identici, sono diversamente collocati nelle tre edizioni e nella ristampa; e sono inoltre preceduti da una Nota introduttiva in cui Pina Di Iorio dà conto anche delle modificazioni che Tigrì apportò alla prefazione e dei criteri seguiti da Andreoli nella sua ristampa. Pertanto il Repertorio, anche al di là della sua utilità più

immediata, consente di misurare con esattezza le varie modificazioni subite dalla raccolta e quindi di ricostruire più da vicino un particolare non insignificante della storia degli studi, fornendo anche un utile punto di riferimento per eventuali ricerche nei fondi manoscritti. I rinvii completi (e preziosi) ad una delle fonti di Tigri, e cioè ai Canti toscani di Niccolò Tommaseo, aprono la strada a riscontri più ampi.

Il lavoro è senza dubbio il primo del genere, e perciò solo la sua pratica utilizzazione potrà dire che in misura i criteri adottati rispondano davvero a tutte le esigenze della ricerca. Ma occorre provare; e bisogna essere grati a Pina Di Iorio che si è sobbarcata alla fatica notevole e ingrata che una tale prova comportava sia per il suo impianto complessivo, sia per la soluzione di numerosi problemi particolari, sia per l'esecuzione. I frutti di questa prima esperienza pilota, infatti, faciliteranno largamente l'approvamento degli altri repertori che sono già in programma e che, almeno nelle intenzioni, dovrebbero unificarsi in un compendio più generale che contribuisca a togliere in nostri studi da quella quasi totale assenza di strumenti elementari che così infelicemente li caratterizza.

Alberto M. Cirese